



Citation: Andrea Pirni (2020) Il leader minimo. *Società Mutamento Politica* 11(22): 249-250. doi: 10.13128/smp-12648

Copyright: © 2020 Andrea Pirni. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Il leader minimo

ANDREA PIRNI

La sociologia di Vittoria Cuturi è una scienza impegnata. Svela la società e interpreta il suo mutamento: pienamente aderente all'orientamento di SMP (Manifesto editoriale di Società Mutamento Politica). Il magistrale saggio qui pubblicato ne è segno palmare: come migliorare la capacità decisionale e realizzativa dello Stato? Questo è il problema concreto che viene affrontato; formulato in modo che lo “sgomento” per i profondi mutamenti che l'hanno generato non paralizzi.

La forte spinta alla “gestione” del problema – che conduce oltre la teoria, solida e affinata – è evidente da subito: l'Autrice, benché riconosca implicitamente che la percezione della crisi sia l'input per l'analisi, è risoluta nell'interrompere la progressiva scomposizione delle tesi focalizzate sulla governabilità, da un estremo, e sulla legittimazione, dall'altro, per affrontarle congiuntamente nell'asse che insieme definiscono. L'analisi, infatti, non è speculativa ma è propedeutica alla proposta.

L'orientamento pragmatico si manifesta anche nella ricerca della soluzione senza tornare indietro operando una “inversione di tendenza” volta a ridurre le domande provenienti dalla società civile e ad affidare l'onere della risposta a quest'ultima – difficilmente sostenibile –, da un lato, e senza confidare in un prossimo rinnovato equilibrio tra Stato e società – per nulla alle porte –, dall'altro.

Il problema è al livello politico – e qui deve trovare applicazione il *problem solving* – ma non si esaurisce nella classe politica e nella gestione del potere. Alla base della “discrepanza tra problemi e soluzioni” vi è, infatti, un profondo mutamento sociale che si manifesta nel rapporto con la sfera politica attraverso “nuove forme di aggregazione” e una partecipazione “al di là dei canali istituzionali di rappresentanza”: si tratta di una società “altamente differenziata” e a tal punto frammentata da produrre “domande difficilmente integrabili”. Nel passaggio dalle “crisi” – di sovraccarico e sistemica – alla “complessità” della società contemporanea rimane, tuttavia, la necessità di maggiore definizione di concetti troppo indeterminati.

La “riconsiderazione critica dei principi di giustificazione formali ed etico-tradizionali dell'autorità”, la “separazione tra pubblico e privato e la ricerca di forme di legittimazione distinte per le due aree”, la “separazione della legittimità dalla legalità” e la “disponibilità da parte del cittadino alla mobilitazione come nuova modalità di partecipazione non istituzionalizzata” sono i processi – e le premesse della riflessività sociale di Giddens, della subpolitica

di Beck, della deistituzionalizzazione di Touraine – che promanano dalla base sociale erodendo la supremazia del politico e rendendo deboli le istituzioni.

Il momento apicale dell'analisi dell'Autrice porta con sé la proposta per la gestione della complessità: la riscoperta della leadership; questa è intesa “come recupero sul piano delle capacità personali di quella dimensione di autorità che le istituzioni vanno perdendo”. La complessità delle società contemporanee prolifera sulle linee poco sopra menzionate sbriciolando parte del corpo delle istituzioni che, come su “sabbie mobili” diventano deboli e “incerte” nel tentare sintesi tra capacità decisionale e legittimazione. La tendenza rilevata – e suggerita – in grado di mitigare questo fenomeno è un'inedita composizione tra la personalizzazione delle istituzioni e la personalizzazione della leadership: quest'ultima perde il weberiano carattere di eccezionalità sia in termini di contesto sia riguardo alla personalità. Si tratta di una leadership “coerente” con il nuovo profilo contemporaneo: in una società in cui il consenso è fragile anche la leadership potenzialmente lo è ma, ciononostante, può proporsi come un “nuovo nucleo di aggregazione”. Dalla frammentazione, infatti, emergono attori individuali, appena visibili fra i flutti ma in grado di navigarli, magari per poco.

La capacità predittiva di questo contributo è rara ed è largamente confermata dall'affermazione del nuovo modello di leadership in due contesti specifici. In primo luogo, a livello locale: qui alcune figure amministrative sono compatibili con il modello divenendo il perno dell'azione pubblica attraverso l'affermazione della *governance*, del *new public management* e, più di recente, dei processi partecipativi: si tratta di una leadership amministrativa che ben risponde all'esigenza evidenziata di “fornire risposte e ridare efficienza al sistema nei confronti della base sociale a partire dalla prassi, dalla capacità di intervento e di decisione”.

In secondo luogo, a livello regionale, nella figura di alcuni Presidenti: in particolare dalle riforme sui sistemi elettorali delle Regioni a partire dal 1995 e, soprattutto, con la revisione del Titolo V della Costituzione nel 2001 e la conseguente attribuzione di competenze legislative e amministrative. I Presidenti delle Regioni si stanno dimostrando – in buona misura – corrispondenti ai caratteri che qualificano il nuovo modello di leadership elaborato da Cuturi.

Considerando prevalentemente questo secondo aspetto, pare che la rielaborazione della leadership politica si realizzi spostando l'accento dalla macro-politica – e dal partito politico – alla politica regionale. La discrepanza tra problemi e soluzioni e la necessità di migliorare la capacità decisionale e realizzativa dello Stato tro-

vano una via d'uscita, un nuovo nucleo di aggregazione a livello regionale che si rafforza nel rapporto dialettico con la politica centrale, soggetta tuttora a frammentazioni strutturali e ricorrenti. La congiuntura attuale della pandemia da Covid-19 costituisce l'occasione per svelare in maniera nitida l'affermazione del modello proposto.

A oltre trent'anni dalla sua pubblicazione, il saggio “Leadership e gestione della complessità” rimane uno strumento accurato di lettura dell'attualità confermando come l'intreccio tra società e politica abbia una valenza esplicativa di forte significato.